



TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di agosto 2010. (27) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelo.zappia@interfree.it]

GLI PSICOPOMPINI

del come ciò che appare ermetico può diventare evidente

con una metafora

Si può essere stupidi e si può essere intelligenti. Pur avendo coscienza di quanto sia improbabile passare da uno stato all'altro, sappiamo che ciò è tuttavia possibile, mentre non è possibile stare contemporaneamente in tutte e due le condizioni.

Non so in quale stato mi sia dato permanere, né a quale categoria debba iscrivermi ma, pur dibattendomi nell'incertezza, alcune cose mi rifiuto di accettarle. Preferisco crederle troppo stupide per la mia superiore intelligenza piuttosto che troppo intelligenti per la mia stupidità residua, essendo "intelligenza" la facoltà di comprendere tutto quello che viene "raccolto" dall'esperienza. Nel fascio delle mie acquisizioni c'è il mito di *Ermēs*.

Ermēs è il frutto di una delle troppe scappatelle di *Zeus* che ne conosce la madre *Maia* in una grotta del monte *Cillene*. *Ermes*, non appena nato, mostra immediatamente la sua gioiosa natura di burlone, basata sull'inganno e sull'illusione. Egli sa bene di quali strumenti dotarsi per perfezionare il suo fascino e la sua magia e, uscito dalla culla, il suo primo gesto è quello di uccidere una tartaruga per farne col carapace uno strumento musicale, un mezzo per stregare: la *lira*.

Con questa incanterà il fratello *Apollo* il quale, da lui derubato di cinquanta giovenche, non solo gli lascerà il fraudolento bottino, ma gli cederà la sua "bacchetta magica", quel *caduceo* che diverrà il simbolo di *Ermes*.

Ermes è un poco di tutto. E' un dio definito per accumulazione di attributi, e poco importa che questi siano in contrasto fra di loro. Nessuna qualità è così preponderante da escludere il suo opposto, essendo tutte potenti sullo stesso piano.

Ermes è un dio pastore, protettore delle greggi, inventore della *zampogna*. Ma protegge anche cani e cavalli. Né ci si meraviglia che protegga tutti i predatori del bestiame fra le bestie selvagge, ed in particolare il leone.

Il suo segno è il maiale, e il cinghiale è il suo protetto.

Egli è il protettore delle strade, sicché la sua *Erma* tutte le presidiava. Ma è anche il dispensatore della buona riuscita e della fortuna e, di conseguenza, egli protegge i guadagni di chi sa agire con astuzia e cioè dei ladri, anche nelle strade che protegge dai ladri con la sua immagine fallica. Egli è il protettore dei commerci e dei viaggi.

E' l'araldo degli dei, e la bacchetta regalatagli da *Apollo* diventa il segno principale di questa sua funzione.

E' modello di bellezza e di agilità virile, quindi è patrono dei ginnasti, e dei pugili in particolare. Venerato a lato del bellissimo fratello *Apollo*, a lui somigliante, è protettore delle arti, inventore e propalatore di tutte le scienze, soprattutto della matematica e dell'astronomia, ai tempi intesa come astrologia.

Il luminoso nunzio degli dei, rappresentato in tante vesti, anche come medico e guaritore, quando ha il capo coperto dal *petaso* e i piedi dai calzari, quando cioè ha cappello e caviglie ornati da ali dorate, è una divinità ctonia. Questo giovane ed aitante dio buffone volante, è *chthonios*, cioè "sotterraneo". *Ermes* appartiene al mondo dei morti. Come dio del sottoterra, è apportatore del sonno e di sogni a tutti coloro che tocca col *caduceo*, ed è apportatore di morte.

Ermes, accompagnava le anime nell'oltretomba ed aveva il titolo di *Psūchopompós* = che conduce le anime dei morti. Ma *pompós* deriva da *pompēúō*, verbo propriamente ermetico, significando sia guidare un corteo festivo che schernire e sbeffeggiare. Povere anime, affidate allo *Psicopompo*! *Ermes* si distingue per la sua immoralità assoluta, dote ereditata dal padre *Zeus*, per cui rimane valido l'insegnamento che il furbino vince sempre se ha un otre sonoro colmo d'aria (*zampogna*) e la bacchetta magica della sua impunità (*caduceo*). L'astuto dio voltagabbana, ha un solo padrone: il potere invidiato dell'onni-

potente padre degli dei e suo del quale è il servo devoto.

Intorno al III secolo apparvero degli scritti che si attribuirono ad *Ermes*. I testi, ritenuti tutt'altro che sacri, pure apparivano "rivelati". La strada dell'intelletto e della ragione, percorsa con le formule in essi esposte, avrebbero fatto di chiunque un dio. Con queste premesse, non sorprende che una raccolta di scritti filosofici, esponenti una dottrina forse non del tutto ortodossa, sia presto divenuta un testo di astrologia e di magia, a base dell'alchimia. Né era la prima volta che l'uomo comune dimostrava di preferire il *potere*, puro e semplice, alla coscienza della propria consustanziale divinità.

Il dio latino del commercio e del guadagno, sempre rappresentato con la borsa dei soldi in mano, *Mercurio* (da *merx*, merce e *mercari*, trafficare), viene presto identificato con *Ermes*, e diventa in epoca cristiana un diavolo, ma non perde nemmeno allora la sua burlesca capacità di derisione delle anime dei vivi.

Per motivi facilmente comprensibili, *ermetico* indica ciò che è oscuro, impenetrabile, e la chiusura stagna di un contenitore non può che essere *ermetica*.

Ma, se *Ermes* s'incarnasse in un uomo di oggi, dalle nostre parti, a Napoli o a Milano, a Roma o a Palermo, ad Arcore o a Modica, come potremmo chiamarlo se non onorevole?

E se da dio fosse diminuito ad uomo, non sarebbe allora un piccolo psicopompo, in pratica, uno psicopompo?

Intelligenti pauca dicevano i latini per sottolineare che, a chi è capace di capire, bastano pochi indizi per farlo. Ma, se ancora la metafora non dovesse apparire esaustiva, vi si aggiunge una piccola nota.

Ade, "l'invisibile", individua il luogo dove stanno le anime dei morti ed il dio che lo presiede. Quando lo spirito vitale abbandona il corpo, l'anima scende volando nell'Ade per diventare ombra. Le ombre dei defunti non hanno realtà corporea: ne hanno

l'apparenza, ma "senza senso".

Se abbiamo capito chi sono i moderni onorevoli psicopompi, ed abbiamo i nomi dei nostri locali sulla punta della lingua, non possiamo che comprendere come il loro ermetico potere stia tutto nell'abilità di separare le nostre anime dai nostri corpi perché questi ultimi si sazino di cibo materiale e il nostro spirito si assomigli ad un'anima, ma che essa appaia "senza senso". Per far questo, essi tutti ci allettano col suono della lira, che ci incanta al punto che cediamo loro quello di cui ci hanno derubato e regaliamo ai ladri la bacchetta magica con cui ci fanno schiavi del loro potere di servi del potere e ci riducono a pecore imbelli, raccolte belanti al suono delle loro gonfie zampogne.

A chi rifiuta lo scippo dell'anima e non vuole che essa sia accompagnata come ombra di se stessa nel caliginoso e oscuro regno dei morti, si ricorda che l'ombra delle anime vive esiste solo dove splende la luce dell'intelletto.

Quel qualcuno che è arrivato sino a questo punto con l'anima intatta, legata al corpo e alla mente, si starà certo chiedendo "cosa fare" perché ciò che è sotterraneo rimanga negli inferi e non diventi superficiale.

Io credo ci sia una sola risposta possibile all'interrogativo ormai quotidiano: costringiamo tutti gli onorevoli burloni a godere sino al parossismo dei loro raggiri. Facciamoli ridere a crepapelle. Siamo certi che, dovendosi sgannasciare dalle risate, saranno obbligati a spalancare le fauci e a rimanere a bocca aperta.

Allora è sicuro che potranno fare meno gli psicopompi.

Con le loro stesse risate li strangoleremo, e allora sì che ci sarà da ridere!

(scritto da un'ombra nata dalla luce)

poesia ermetica, ma non tanto

Un corpo senz'anima
è quell'animale
che sceglie il governo
che più gli fa male
per tutte le strade
e specie in via anale.

Un tempo fu Modica

**e nobile e bella,
e a causa di Ragusa
finì nella padella.**

Infine sottomessa

**e per amor di pace,
per colpa dei suoi eletti
caduta è nella brace.**

Bruciano sempre al rogo

**i grandi pensatori
gli uomini da poco**

**ed i migliori,
perché dove si vota**

**gentaglia senza onore
sul popolo comanda
il suo peggiore.**